

Domenico Scarlatti, Sonate per cembalo, Libro I

Ms. cartaceo, 1752, cc. I-III, 62, IV-VI, mm. 258X370

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms It. IV, 201 (=9772)



Le 'Sonate' di Don Domenico. Dalla corte di Spagna a Venezia

Anna Claut - Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia

Nel catalogo/inventario manoscritto dei codici italiani della Biblioteca Nazionale Marciana, classe IV, si annoverano opere di matematica, di arti del disegno e di musica.

Immediatamente dopo il famoso *Trattato delle consonanze armoniche* di Benedetto Marcello, acquistato, *col soldo* della Biblioteca nell'anno 1831, al n. di inventario 9768, si legge:

Sebastiano (de) Albero. Sonatas para Clavicordio (Col soldo istesso. an. 1835).

Il presente codice con tutti gli altri di questa classe sino al n. CCLXVI appartengono alla Nobile familia Contarini di San Benedetto di Venezia, dagli eredi della quale furono acquistati nell'anno 1835.

Questa semplice annotazione del compilatore stabilisce con certezza la provenienza di tutta una serie preziosissima di codici tutt'oggi conservati nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

Ai successivi numeri 9770-9784, dell'inventario medesimo, si trovano quindi registrati i 15 manoscritti contenenti quasi tutte le sonate composte dal geniale maestro napoletano.

Si tratta delle 496 sonate dei famosi codici appartenuti alla Regina Maria Barbara di Braganza, figlia di Giovanni V re del Portogallo e moglie di Fernando VI re di Spagna.

La storia precedente l'ingresso alla Marciana è ancora intrisa di mistero ma la combinazione degli stemmi dell'alleanza ispano-portoghese impressi sulla legatura dei codici hanno portato gli studiosi Kirkpatrick e Pagano a pensare che si trattasse proprio dei volumi appartenuti alla reale allieva di Domenico Scarlatti (Napoli 1685-Madrid, 1757)

Chiamato a corte dal re del Portogallo a Lisbona nel 1719, quando Maria Barbara aveva otto anni, il compositore appena lasciata la direzione della cappella Giulia in Vaticano, si apprestava a dirigere quella reale e a coltivare le doti musicali dell'Infanta del re Giovanni V. In seguito alla caduta della Repubblica, avvenuta nel 1797, l'antica Libreria di San Marco dovette lasciare la sua sede storica costruita dal Sansovino accanto al Campanile, per trovarsi nuovamente a Palazzo Ducale, tristemente priva di molti dei suoi preziosi tesori.

Assunto il titolo di Biblioteca Nazionale, rivelatosi qualche tempo dopo profetico, la Marciana non smise comunque di arricchire il proprio patrimonio, quasi a compenso delle

pesanti spogliazioni subite a causa delle dominazioni francese e austriaca.

Nel contesto di lasciti e acquisizioni seguite alle soppressioni napoleoniche di monasteri, e agli eventi che ridussero Venezia, da Serenissima Repubblica a semplice città, si inserisce anche l'acquisto, realizzato nel 1835 dal bibliotecario marciano, mons. Pietro Bettio, di tutta una serie di prestigiosissimi codici, per lo più contenenti musica, dalla nobile famiglia Contarini, ramo di San Benedetto.

Tra altre numerose composizioni di importanti autori che pervennero alla Marciana con quell'acquisto, molte sono state riscontrate nell'inventario redatto nel 1782 da Carlo Broschi, detto il Farinelli.

Tra queste vi sono quelle di Scarlatti che – come già accennato - fu a lungo maestro della cappella reale e insegnante di tastiera delle maestà imperiali, presso le corti di Portogallo e Spagna.

Le descrizioni dei codici 199-200, segnati in corrispondenza dei numeri 9770-9771 dell'inventario marciano, e quelle successive, relative agli altri codici 201- 213, segnati ai numeri 9772-9784 del medesimo, riportano le seguenti indicazioni:

Domenico Scarlatti. *Sonate per cembalo*, volumi II, anni 1742, e 1749; e, dall'anno 1752 all'anno 1757. Volumi XIII.

I primi due volumi, non numerati all'interno, copiati nel 1742 e 1749 da mani diverse (il secondo riccamente illuminato con oro, usato nei titoli, nell'agogica, nell'indicazione di tempo e specificazione delle mani) sono stati elencati dagli studiosi Kirkpatrick e Pagano come XIV e XV Libro; gli altri, quelli numerati dal I al XIII Libro, sono stati identificati dagli stessi, come quelli fatti trascrivere sistematicamente da un unico copista ad uso della sovrana, dal 1752 al 1757.

L'eredità di Carlo Broschi, Farinelli

Finemente decorati con inchiostri colorati rosso e azzurro, i manoscritti di Venezia sono in bellissima scrittura, con testo in spagnolo, e sono stati portati in Italia con molta probabilità dal Farinelli. Egli stesso dispose che l'immane 'bottino' artistico, ricevuto in eredità dalla regina che lo aveva gratificato di strumenti musicali, gioielli, ritratti, partiture e libretti, restasse a disposizione dei posteri, si potrebbe dire oggi, in forma di fondazione.

L'avidità di un nipote, traendo profitto dalle istituzioni giuridiche imposte dalla rivoluzione francese, vanificò il nobile progetto. Unico superstite di una stagione musicale eccezionale, dopo la scomparsa di Fernando VI, morto di pazzia nel 1759, un anno dopo la scomparsa della regina Maria Barbara, Farinelli decise di lasciare la Spagna.

L'imbarcazione che portava in Italia i suoi bauli fece naufragio ma per fortuna i manoscritti contenuti le sonate di Scarlatti si salvarono, e raggiunsero finalmente la città di Bologna, ultima residenza del celebre castrato.

Gli Essercizi o Scherzi ingegnosi

In aggiunta ai codici delle sonate, con il medesimo lotto dei manoscritti, è giunta alla Marciana anche una copia delle sonate o Essercizi per gravicembalo / di / Don Domenico Scarlatti / Cavaliere di S. Giacomo e Maestro / de / Serenissimi Prencipe e Prencipessa / delle Asturie &c.

e, come scritto nella copia custodita alla Marciana: *dedicati alla Sacra Real Maestà Giovani V. il Giusto re di Portogallo, d'Algarve, del Brasile...* da *l'umilissimo suo servo domenico scarlatti ...* Lussuosamente decorata con fregi in oro, e conservata nella Biblioteca con segnatura Mus. 119, si compone di 30 delle sonate o scherzi come, con buona dose di proverbiale *understatement* britannico, Domenico Scarlatti li definisce nella prefazione alla prima edizione a stampa che venne fatta pubblicare a Londra dal compositore stesso alla fine del 1738: *Lettore Non aspettarti, o Dilettante o Professore che tu sia, in questi Componimenti il profondo Intendimento, ma bensì lo scherzo ingegnoso dell'Arte, per addestrarti alla Franchezza sul Gravicembalo*

Anch'essa apparteneva con probabilità alla regina Maria Barbara in quanto, al pari dei 15 manoscritti marciani, risulta provvista delle 'armi dell'alleanza' impresse sulla legatura in marocchino rosso della raccolta, proprio al centro del piatto.

Joint venture, Biblioteca Marciana - Sony Classical Italia

Il manoscritto cod. it. IV, 201, con cui inizia un primo effettivo accordo di collaborazione nell'ambito del progetto **La Tastiera Italiana** realizzato a principali fini di conservazione e valorizzazione di testimonianze culturali considerate uniche per la musica tutta, contiene trenta sonate per cembalo, che nell'ordine di sequenza corrispondono ai seguenti numeri del catalogo tematico Kirkpatrick: K148-175, K129, K176. Tutte queste sonate trovano concordanza con il coevo manoscritto, segnato Psi. I. 48/I, e conservato alla Biblioteca Palatina di Parma; la sonata K129 si trova anche nel manoscritto marciano It. IV, 200 (=9771), datato 1749.

La serie della Marciana, si sa, non è l'unica esistente; nella Biblioteca Palatina di Parma, ove pervenne da Bologna per acquisto sul mercato antiquario nel 1908, si trova l'altra, parimenti importante, copiata forse per lo stesso Scarlatti, e anch'essa composta da 15

volumi manoscritti, legati però molto più semplicemente in cuoio. La serie di sonate della Biblioteca Palatina, parallela a quella veneziana, datata fra il 1752 e il 1757, è redatta per lo più dal copista principale dei manoscritti veneziani, forse padre Antonio Soler, e tramanda 463 sonate corrispondenti a quelle dei libri numerati I-XIII (It. IV, 201-213), una scelta di brani tratti dai manoscritti datati 1742 e 1749 (It. IV, 199-200), più le sonate escluse dalla serie veneziana.

I manoscritti di Venezia sono invece tutti legati in marocchino rosso, riccamente decorati con fregi in oro e bellissimi fiori, in 4° formato traverso, allo stesso modo di quello del de Albero, organista della cappella reale spagnola, già citato.

Nel caso di Scarlatti non ci è pervenuto alcun autografo; pertanto, nonostante l'impegno di molti studiosi, gli enigmi sull'immenso tesoro delle sonate del maestro Scarlatti, o *lessons*, ovvero esercizi come già all'inizio dell'Ottocento potevano definirsi, permangono comunque fitti, e ancora non è stata fatta piena luce nemmeno sull'esatta cronologia di composizione delle stesse che sono state datate prevalentemente in base a dati stilistici.

Al di là degli interrogativi, molti, che permangono, di sicuro grazie a tali testimonianze, regali e non, mai dimenticate nei secoli, nessun vero artista della tastiera potrà oggi permettersi di ignorare Domenico Scarlatti ovvero, a nessuno potrà essere negato il privilegio di abbandonarsi al senso prorompente di gioia e di freschezza che zampilla da ciascuna delle sue sonate e sembra partecipare della natura stessa del riso come del piacere dei sensi.